

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, che quest'anno è attinto da alcune parabole di Gesù.

DICEMBRE 2023

Il ricco epulone e Lazzaro

Lc 16,19-31

Lc 16,19-31

19C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. 20Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, 21bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. 22Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. 23Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. 24Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». 25Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. 26Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi». 27E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, 28perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». 29Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». 30E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». 31Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»».

Riflessione

Nella lunga catechesi inserita nel viaggio di Gesù verso Gerusalemme Luca rafforza il messaggio del Maestro giustapponendo situazioni e atteggiamenti opposti, seguiti dal loro rovesciamento. Già Maria nel *Magnificat* canta il Signore che *“ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote”* (Lc 1,52s); nel discorso inaugurale di Gesù le *beatitudini* dei poveri e affamati sono seguite dai *guai* per i ricchi e i sazi (Lc 6,24s).

Nella nostra parabola vengono contrapposti due personaggi: un ricco, del quale non viene neppure riportato il nome, qualificato e riconosciuto solo per i suoi vestiti lussuosi e i quotidiani lauti banchetti; nessuna specifica qualifica negativa in campo di comportamento morale gli viene addebitata, ma la sua negatività consiste nel fatto che egli vive concentrato su se stesso; nella sua vita non c'è spazio né per Dio né per chi sta all'ingresso della sua casa.

Ignorato e privato anche degli scarti della lussuosa tavola del ricco sta un povero, coperto di piaghe; solo i cani si interessano di lui; egli, però, esprime la sua dignità nel fatto che ha un nome: “El Azar”, che significa “Dio aiuta”.

Il momento della verità arriva quando i due sono accomunati dalla medesima sorte, cioè, la morte, la quale segna il capovolgimento delle due situazioni: *“22Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. 23Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui”*.

L'acme dell'insegnamento della parabola è nella risposta di Abramo al ricco che gli chiede di inviare Lazzaro ad ammonire il padre e i fratelli perché cambino vita: *«Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»»*.

Solo l'ascolto obbediente della Parola di Dio salvaguarda da un capovolgimento come quello verificatosi nel ricco della parabola: la presenza di Dio nella propria vita si traduce in vicinanza con il proprio prossimo, con particolare attenzione a chi è bisognoso e assicura la felicità nella vita futura. Lo sguardo al futuro rende fecondo il presente.

Il messaggio ci interpella

Nelle nostre progettazioni e nei nostri impegni siamo concentrati sulle nostre persone e sui nostri interessi, senza ascoltare il nostro cuore che orienta i nostri rapporti con Dio, con i fratelli e sorelle e con tutta la creazione?

In quale misura è presente l'orizzonte della vita futura nelle principali scelte concrete della nostra vita, sia personale che comunitaria, in modo particolare per quanto riguarda l'amministrazione dei beni?

Nella gestione dei nostri beni ha un peso determinante la Parola di Dio o prevalgono i criteri che mirano a salvaguardare i nostri interessi economici?

Salmo 15

1 Signore, chi abiterà nella tua tenda? / Chi dimorerà sulla tua santa montagna?

2 Colui che cammina senza colpa, / pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore,

3 non sparge calunnie con la sua lingua, / non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.

4 Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, / ma onora chi teme il Signore.

Anche se ha giurato a proprio danno, / mantiene la parola;

5 non presta il suo denaro a usura / e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo / resterà saldo per sempre.